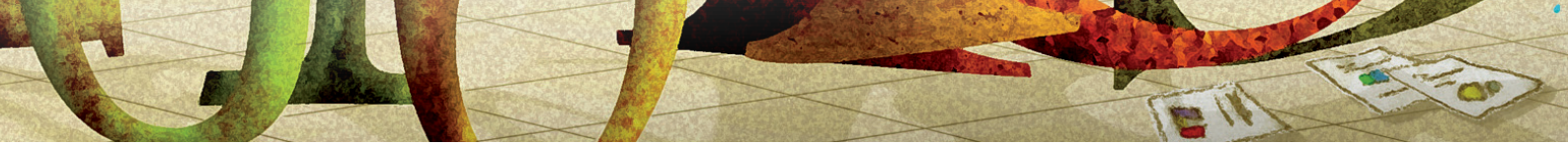


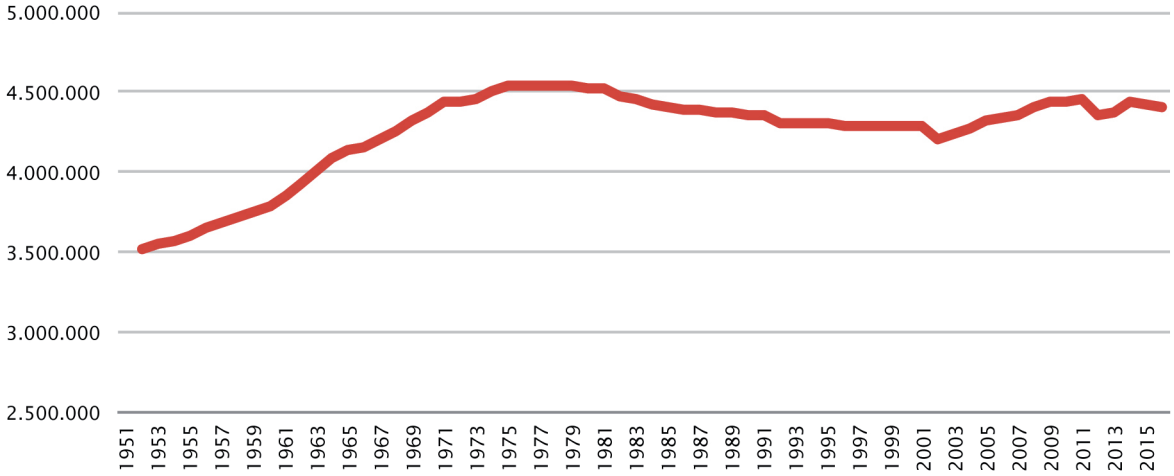
Capitolo 5.1

LA POPOLAZIONE

Quadro d'insieme

Nel 2015 la popolazione residente in Piemonte è diminuita di oltre 18mila unità[1]. Se non si considerano le regolarizzazioni anagrafiche, il saldo dei movimenti naturali e migratori è ancora negativo, ma inferiore, pari a circa -8.000 unità. Questo calo conferma l'inversione di tendenza osservata per la prima volta nel 2014 (Figura 1), dopo un decennio e mezzo di continua crescita della popolazione, per effetto di intense migrazioni.

Figura 1 Andamento della popolazione residente dal 1951 al 2015

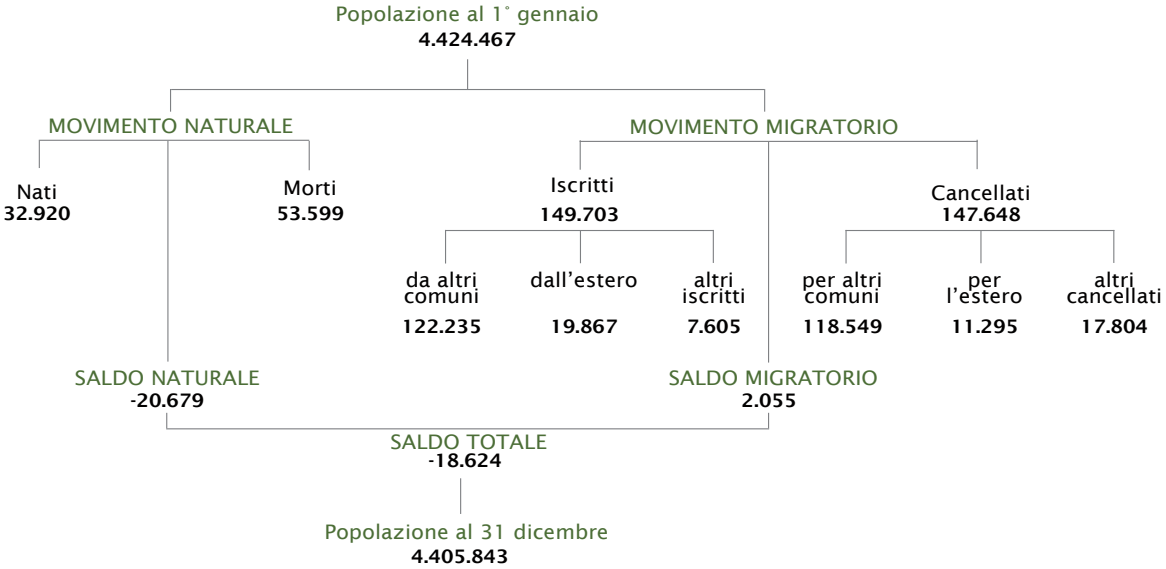


Fonte: archivio dati Istat dell'Ires Piemonte

È proprio la caratteristica di intensità di quest'ultimo fattore che è venuto a mancare anche nel 2015, insieme ad un notevolissimo peggioramento del saldo naturale. Il saldo migratorio è stato positivo, ma ridotto a +2mila unità, mentre il saldo naturale è crollato ad oltre -20mila unità (Figura 2). A fine 2015 in Piemonte la popolazione stimata era di circa 4milioni406mila residenti.

[1] Questa analisi utilizza i dati annuali stimati da Simone Landini al 31 dicembre 2015 sulla base dei movimenti anagrafici mensili provinciali provvisori fino a novembre 2015 incluso, scaricati da I.Stat il 12 e 15 aprile 2015.

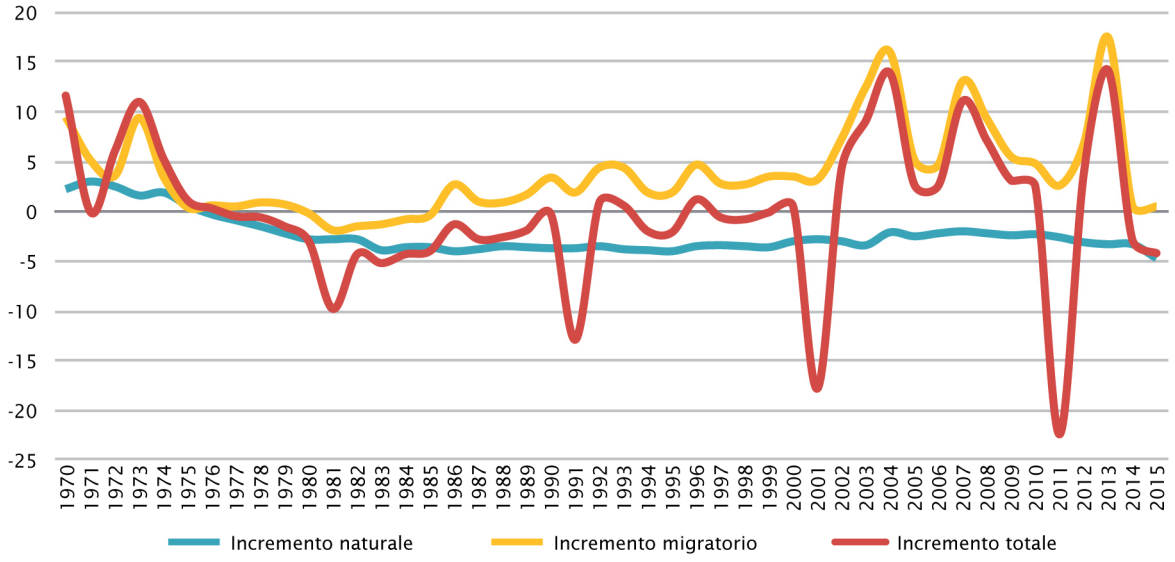
Figura 2 Dinamica della popolazione in Piemonte nel 2015



Fonte: stime Ires Piemonte su movimenti anagrafici della popolazione Istat (gen-nov, dati provvisori)

Lo scorso anno, nel commentare i dati del 2014, ci chiedevamo se il progressivo rallentamento dei flussi migratori poteva portare la situazione ad avere le medesime caratteristiche di metà anni '70, quando si interruppero i flussi dalle altre regioni italiane, in particolare dal Sud d'Italia. Gli ultimi dati disponibili mostrano che il 2015 ha presentato una dinamica più recessiva di quella di metà anni '70, perché in concomitanza con il rallentamento delle migrazioni, si è anche avuto un improvviso e forte calo del saldo naturale (Figura 3). Analizzeremo nel prossimo paragrafo la composizione di questo fenomeno. Qui notiamo che questo intensificarsi del saldo naturale negativo ha raggiunto nel 2015 livelli minimi mai raggiunti dal 1952, anno in cui iniziano le serie storiche in possesso dell'Ires Piemonte. Il fatto che questo sia avvenuto in concomitanza con saldi migratori di livello simile a quelli di metà anni '70 ha prodotto un calo di popolazione simile a quello di inizio anni '80, quando si sommavano saldi negativi sia per le migrazioni sia per la dinamica naturale.

Figura 3 Dinamica della popolazione piemontese dal 1970 al 2015 (tassi di incremento annuo; valori in ‰)



Fonte: archivio dati Istat dell'IRES Piemonte
* Le variazioni di popolazione negli anni di censimento non sono coerenti con quelle degli andamenti anagrafici naturale e migratorio. Infatti, le operazioni di censimento si inseriscono nel flusso dei dati demografici e forniscono la popolazione ufficiale a cui le anagrafi si adeguano, interrompendo le procedure basate sul calcolo anagrafico. Ciò comporta che laddove il censimento non colga con esattezza le dimensioni della popolazione residente, si introducono discontinuità nelle serie storiche. Le regolarizzazioni anagrafiche negli anni successivi al censimento rappresentano il meccanismo attraverso il quale la popolazione anagrafica tende ad adeguarsi alla consistenza della popolazione

Vediamo ora in dettaglio i dati delle nascite e dei decessi, e successivamente quelli relativi alle migrazioni.

La dinamica naturale

Il saldo naturale del 2015 è risultato negativo come ormai avviene dal 1976, ma ad un livello inconsueto, pari a -20.679. Tale peggioramento del bilancio naturale è dovuto ad una significativa diminuzione di nascite e un notevole aumento di decessi (Tabella 1).
Le nascite sono in diminuzione dal 2008, anno in cui si era raggiunto l'apice di un periodo di ripresa della natalità in concomitanza con l'afflusso migratorio intenso soprattutto dall'estero. Il forte rallentamento di quest'ultimo sembra aver subito avuto un effetto sulle nascite. In realtà, il declino delle nascite è il risultato probabile di un insieme di fattori tra cui il forte ridimensionamento del numero medio di figli per donna (misurato sulle coorti contemporanee) e la continua diminuzione della popolazione femminile in età fertile. L'Istat stima il numero medio di figli per donna per il 2015 a 1,35 figli per donna, mentre l'anno precedente era a livello 1,40. Non sono ancora disponibili le informazioni necessarie per comprendere quali gruppi sociali abbiano ridotto la propria propensione a fare figli. Nel 2014 rispetto al 2013, la riduzione era stata tutta a carico delle donne di origine straniera, scese a livello regionale complessivo sotto i due figli per donna, mentre si man-

teneva stabile quella delle donne di origine italiana, pari a 1,28 figli per donna. Anche le informazioni sulla dimensione della popolazione femminile sono aggiornate al 2014. In quell'anno la popolazione femminile in età fertile è diminuita in misura significativa, non solo quella di origine italiana, ma anche quella di origine straniera per la prima volta dal 2011.

Tabella 1 Nascite e decessi dal 1999 al 2015 (valori assoluti)

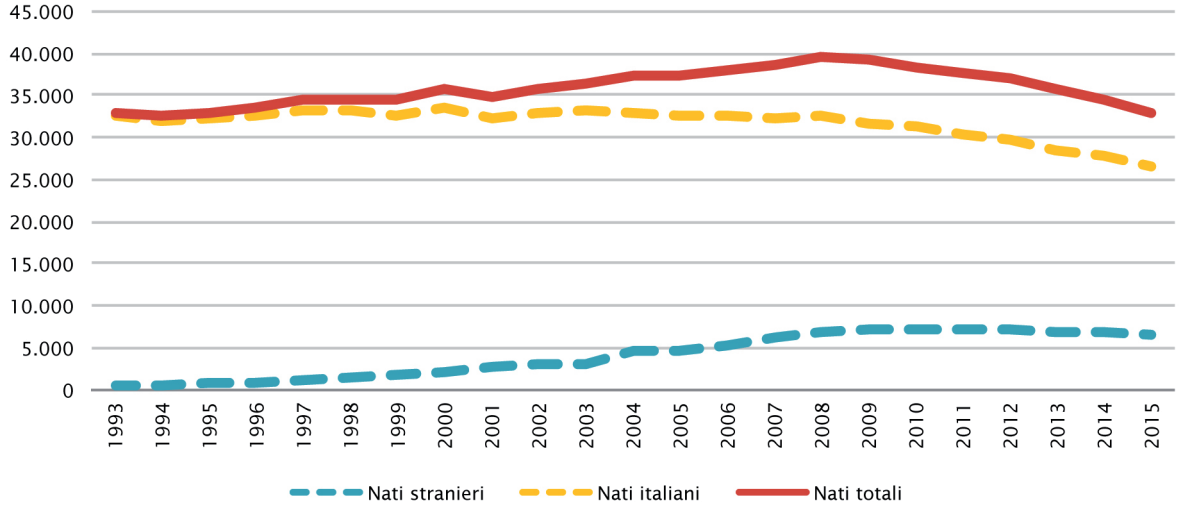
Anni	Nascite	Decessi
1999	34.639	50.255
2000	35.874	48.527
2001	34.857	46.840
2002	35.716	48.288
2003	36.370	50.625
2004	37.413	46.251
2005	37.251	48.253
2006	37.851	47.400
2007	38.565	47.474
2008	39.551	49.310
2009	39.123	49.767
2010	38.385	48.785
2011(*)	37.759	49.061
2012	37.067	50.507
2013	35.654	50.077
2014	34.637	49.412
2015 stima	32.920	53.599

Fonte: elaborazioni su dati tratti da www.demos.piemonte.it e dato 2015 stimato come indicato in nota 1
(*) i movimenti anagrafici del 2011 sono stati elaborati dall'IRES Piemonte come somma dei movimenti mensili pubblicati in www.demo.istat.it

L'insieme di questi fenomeni ha determinato la diminuzione delle nascite sia da coppie di origine italiane sia da coppie di origine straniera (stima Ires Piemonte), una riduzione della medesima entità relativa (-5%) (Figura 4).
Il dato relativo ai decessi del 2015 ha dato luogo a titoli allarmanti nei media, per la forte crescita rispetto all'anno precedente. Prime analisi da parte di esperti epidemiologi hanno messo in evidenza che tale fenomeno può essere stato determinato dal ribasso dei decessi negli anni precedenti, che ha protratto la vita a persone anziane fragili, colpite poi da un'epidemia influenzale più virulenta del solito ad inizio 2015 e dall'ondata di calore estiva, particolarmente intensa in luglio. Altra concausa pare essere stato l'ingrossamento della classe di età dei novantenni dovuta all'ingresso delle coorti del primo dopoguerra, più numerose di quelle formatisi durante la prima guerra mondiale. L'ipotesi che la crisi, il propagarsi della povertà delle famiglie, i tagli alla sanità abbiano avuto un effetto su questo innalzamento di decessi nel 2015 non sembra al momento corroborato da queste

prime analisi. Tuttavia sono necessari altri approfondimenti quando saranno disponibili i dati sulle cause di morte dei deceduti nel 2015. Gli studi fatti finora hanno infatti potuto utilizzare un numero limitato di informazioni.

Figura 4 Nati da genitori di origine italiana e straniera in Piemonte (1993-2015)

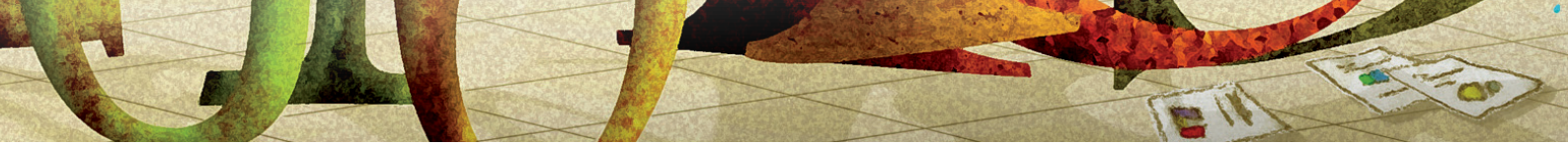


Fonte: Regione Piemonte, Residenti stranieri in Piemonte. Atlante 1993-2000, luglio 2002, tavola 2 (fino al 2000); http://demo.istat.it (2001-2014); stime Ires Piemonte per il 2015

La dinamica migratoria

Il saldo migratorio positivo, pari a +2.055, è dovuto principalmente allo scambio con l'estero, che si mantiene su livelli molto inferiori al passato. Rispetto al 2014 il saldo con l'estero è pressoché stabile, +8.568, stabilità che nasconde un leggero aumento di iscritti, compensato dalla crescita del numero di cancellati. Il saldo con le altre regioni italiane è largamente inferiore a quello con l'estero, +3.686, in leggera crescita le iscrizioni, ma soprattutto in diminuzione le cancellazioni, superiore a quello degli ultimi anni[2]. È interessante notare l'opposta dinamica delle cancellazioni per il resto d'Italia e per l'estero, le prime in calo, le seconde in crescita. Le prime si inseriscono in un fenomeno di rallentamento generale degli scambi in entrata e uscita rispetto alle altre regioni italiane, probabilmente dovuto al perdurare delle difficoltà economiche del paese e ai non sufficienti segnali di ripresa per sostenere progetti di mobilità residenziale. È invece possibile che i secondi, verso l'estero, rappresentino la ricerca di opportunità lavorative in contesti socioeconomici più dinamici. Questi movimenti verso l'estero sono soprattutto di persone con cittadinanza italiana: 6.860 su un totale di 11.295 persone cancellatesi per l'estero. Il prossimo paragrafo è dedicato ad un approfondimento di questo fenomeno.

[2] Il saldo migratorio interno del 2012 è influenzato da una normativa introdotta quell'anno, che richiede tempi più rapidi di registrazione dei trasferimenti di residenza.



Il saldo complessivo degli scambi interni ed esterni dà luogo ad un saldo poco superiore a 12mila unità, in crescita rispetto al 2014, ma di molto inferiore al passato.
Tale saldo migratorio non è visibile nell'andamento della popolazione, perché anche nel 2015 sono state registrate molte regolarizzazioni anagrafiche, cioè operazioni di aggiustamento dell'anagrafe, sia tra le iscrizioni sia tra le cancellazioni, con un saldo negativo di circa -10mila unità.

Tabella 2 Movimenti e saldi migratori con l'interno e l'estero e incremento migratorio totale (*) (1999-2015)

	Movimenti con l'interno			Movimenti con l'estero			Saldi		
Anni	Iscritti da altri Comuni italiani	Cancellati per altri Comuni italiani	Saldo interno	Iscritti dall'estero	Cancellati per l'estero	Saldo estero	Saldo migratorio per altri motivi	Saldo migratorio totale e per altri motivi	Saldo migratorio totale senza altri motivi
1999	127.713	122.696	5.017	15.817	3.595	12.222	-2.209	15.030	17.239
2000	126.005	122.275	3.730	17.621	3.709	13.912	-2.723	14.919	17.642
2001	108.602	105.769	2.833	15.820	3.582	12.238	-1.436	13.635	15.071
2002	119.874	113.183	6.691	17.697	2.561	15.136	8.785	30.612	21.827
2003	119.251	116.565	2.686	48.406	3.178	45.228	5.222	53.136	47.914
2004	128.963	126.185	2.778	32.622	3.565	29.057	36.960	68.795	31.835
2005	127.310	127.540	-230	25.979	3.815	22.164	629	22.563	21.934
2006	135.140	133.084	2.056	22.455	4.003	18.452	136	20.644	20.508
2007	136.133	134.380	1.753	61.621	4.383	57.238	-1.644	57.347	58.991
2008	135.151	131.477	3.674	45.609	5.879	39.730	-2.340	41.064	43.404
2009	126.905	124.326	2.579	35.154	6.125	29.029	-7.305	24.303	31.608
2010	128.201	125.015	3.186	33.680	6.020	27.660	-9.341	21.505	30.846
2011	129.425	126.933	2.492	28.428	6.228	22.200	-13.089	11.603	24.692
2012	147.035	140.718	6.317	27.015	8.116	18.899	4.613	29.829	25.216
2013	128.727	126.208	2.519	21.218	9.990	11.228	63.422	77.169	13.747
2014	123.457	121.032	2.425	18.945	10.672	8.273	-8.254	2.444	10.698
2015	122.235	118.549	3.686	19.863	11.295	8.568	-10.199	2.055	12.254

Fonte: elaborazioni su dati tratti da www.demos.piemonte.it e dato 2015 stimato come indicato in nota 1
(*) i movimenti anagrafici del 2011 sono stati elaborati dall'IRES Piemonte come somma dei movimenti mensili pubblicati in www.demo.istat.it

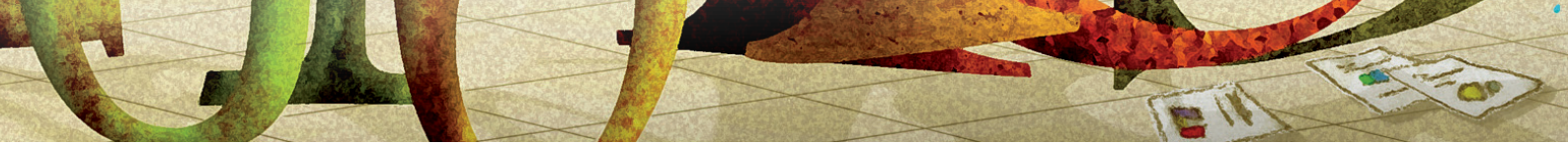
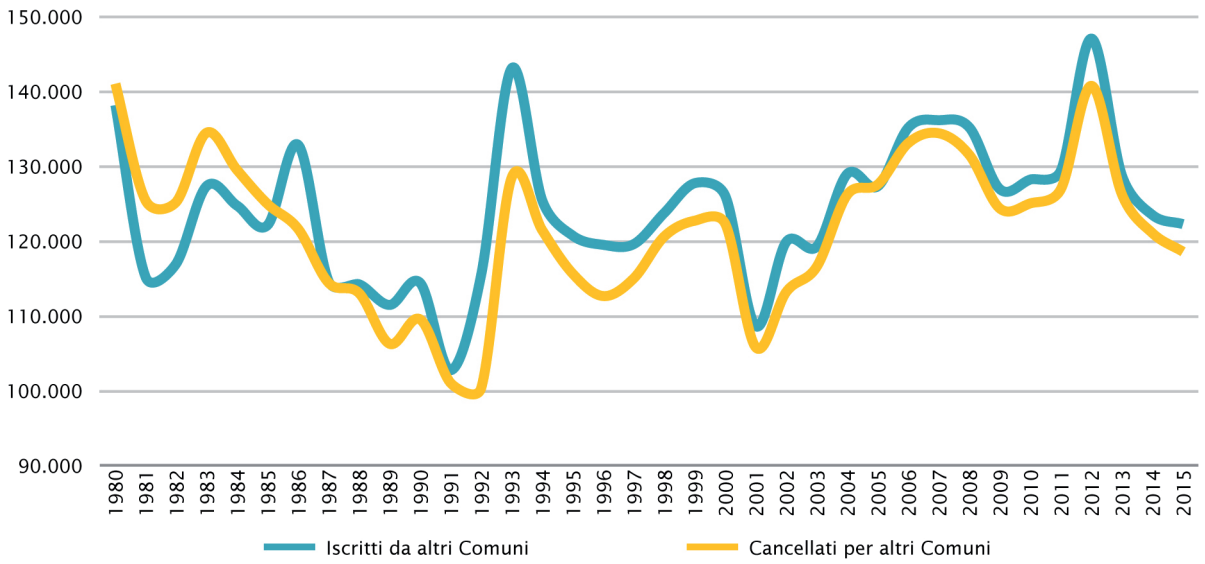
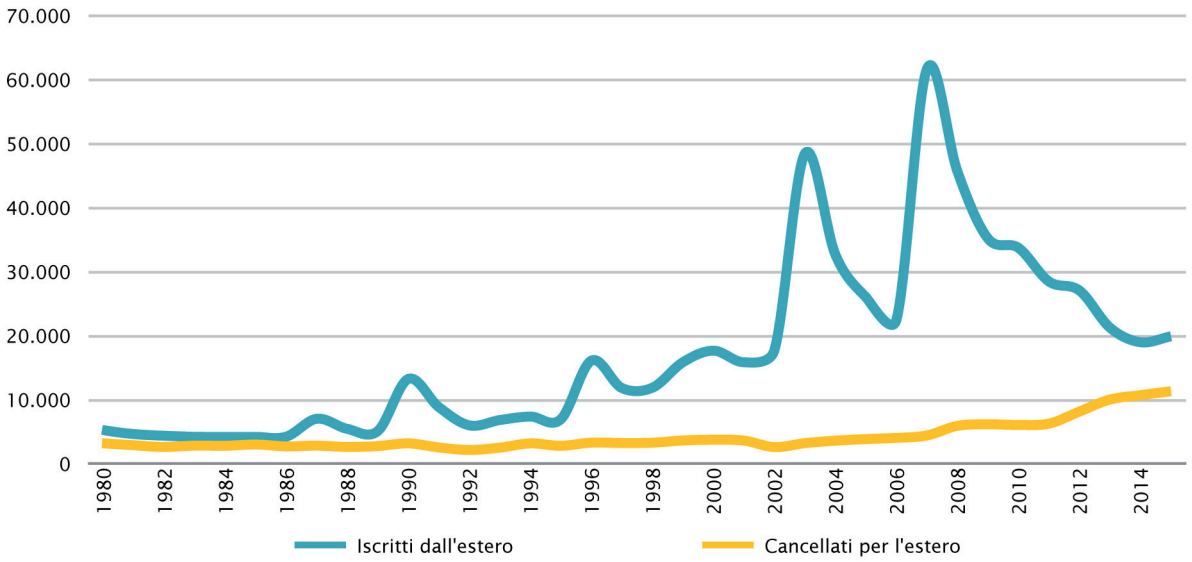


Figura 5 Iscrizioni da altri comuni e cancellazioni per altri comuni dal 1980 al 2015 (Piemonte)



Fonte: elaborazioni su dati tratti da www.demos.piemonte.it e dato 2015 stimato come indicato in nota 1

Figura 6 Iscrizioni dall'estero e cancellazioni per l'estero dal 1980 al 2015 (Piemonte)



Fonte: elaborazioni su dati tratti da www.demos.piemonte.it e dato 2015 stimato come indicato in nota 1

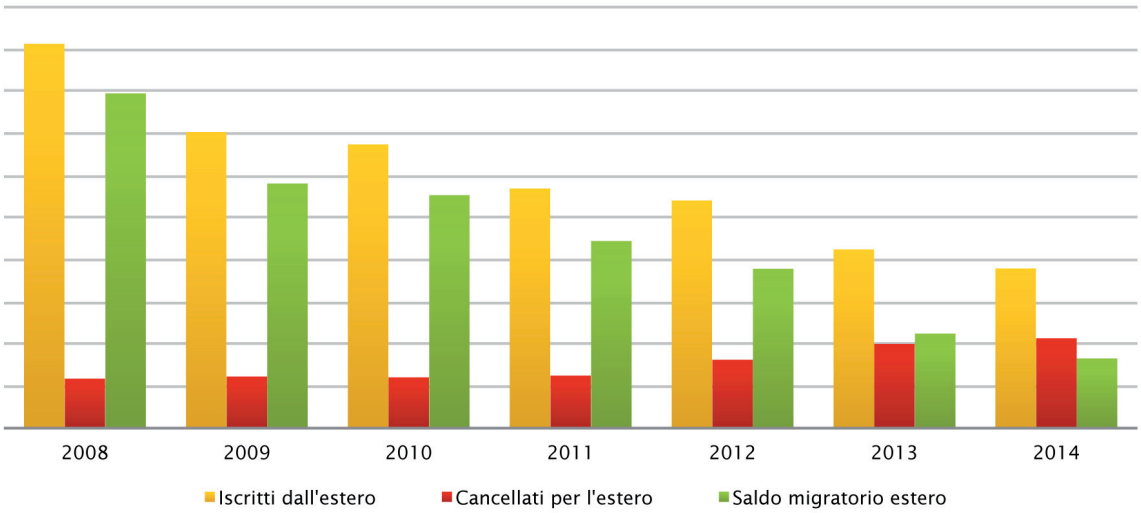
Chi sono i piemontesi che scelgono di emigrare all'estero?[3]

Il Piemonte si colloca tra le regioni del Centro-Nord Italia in cui nell'arco di un decennio scarso il saldo migratorio con l'estero vede quasi raddoppiare la componente dei cancellati per l'estero, e dall'altra parte diminuire sensibilmente le iscrizioni dall'estero.

[3] Analisi redatta da Elisa Tursi.

L'analisi delle componenti del saldo migratorio con l'estero consente di mettere in luce i cambiamenti avvenuti nell'arco di circa un decennio nei flussi migratori con l'estero.
La figura 7 permette di evidenziare la forte diminuzione delle iscrizioni dall'estero, infatti dal 2008 al 2014 si rileva una diminuzione del 60% degli iscritti, che passano da 45.600 unità a quasi 19mila; al contrario le cancellazioni per l'estero vedono quasi raddoppiare il proprio contingente, passando da 6mila unità a oltre 10mila unità. Nel complesso il saldo migratorio diminuisce fortemente, circa 30mila unità in meno, passando da 39mila unità circa a poco più di 8mila, perdendo così la sua capacità di contrastare il trend fortemente negativo del saldo naturale, con il risultato finale di una perdita di popolazione rispetto all'anno precedente.

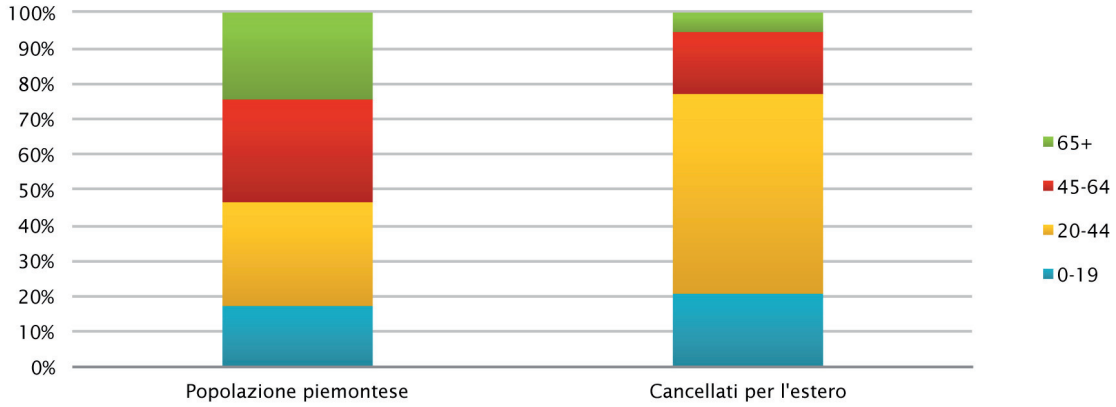
Figura 7 Iscritti, cancellati e saldo migratorio estero in Piemonte dal 2008 al 2014



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La maggior parte dei cancellati per l'estero dal Piemonte è un cittadino italiano (60%) con specifiche caratteristiche socio-demografiche. Nel 2014 i piemontesi che si sono cancellati dalle anagrafi per andare all'estero sono stati 10.672. In primo luogo si caratterizzano per essere collocati nella classe di età under 44 anni. Come di vede nella figura 8, il 60% degli espatriati ha tra i 20 e i 44 anni, e il 21% è, invece, under 19. Se si confronta la struttura per età dei cancellati per l'estero con quella dei piemontesi appare con grande evidenza la sovra-rappresentazione dei 20-44enni rispetto a tutte le altre classi di età.
Il 40% dei cancellati per l'estero è, invece, un cittadino straniero, e tale popolazione nell'arco di sette anni è aumentata di oltre il 120%, passando da 2mila a circa 4.500 unità. Al contrario gli iscritti stranieri vedono diminuire il loro contingente di circa il 60%, passando da 41mila unità a poco più di 17mila.

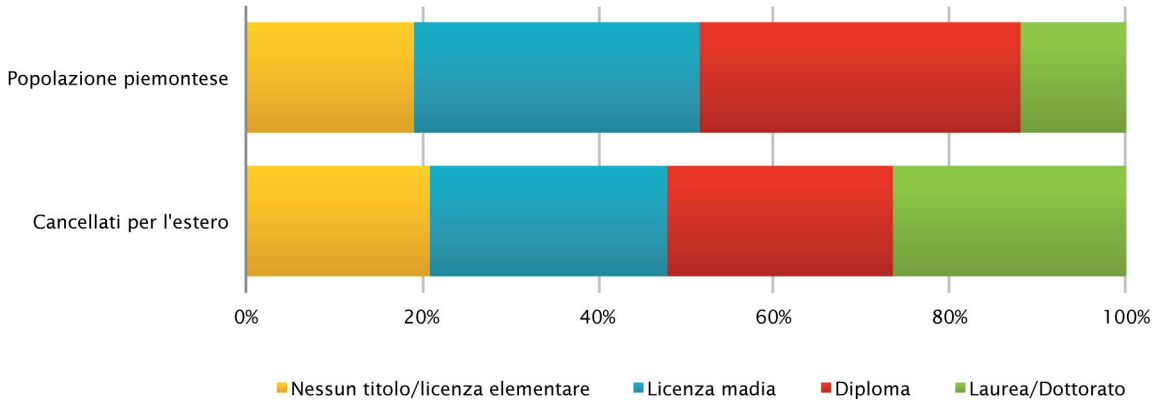
Figura 8 Confronto tra la popolazione piemontese ed i piemontesi cancellati per l'estero per classe di età nel 2014



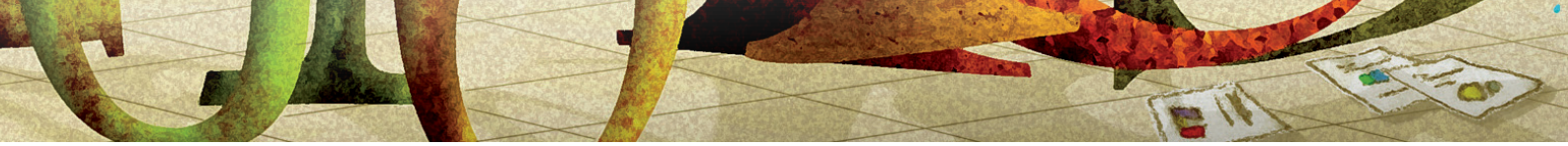
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Altra caratteristica socio-demografica rilevante per l'analisi dei flussi migratori dei piemontesi è il titolo di studio. Se confrontiamo la popolazione piemontese complessiva e i piemontesi cancellati per l'estero appare evidente come il 12% dei piemontesi possieda un titolo di studio terziario (laurea e/o dottorato) a fronte del 26% dei piemontesi cancellati per l'estero (Figura 9). Questo dato conferma il fenomeno dei "cervelli in fuga" secondo cui l'emigrazione italiana si caratterizza per un *background* formativo e culturale di alto profilo, che di conseguenza può impoverire il capitale umano regionale, nel caso non permangano legami significativi con il Piemonte, senza che questo venga sostituito dalla popolazione straniera che giunge in Piemonte. Infatti la metà della popolazione straniera possiede al massimo la licenza media, e appena il 10% un titolo di studio terziario (Il dato relativo al titolo di studio posseduto dalla popolazione straniera è disponibile solo per le ripartizioni geografiche e non per le regioni).

Figura 9 Confronto tra la popolazione piemontese ed i piemontesi cancellati per l'estero per titolo di studio nel 2014



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

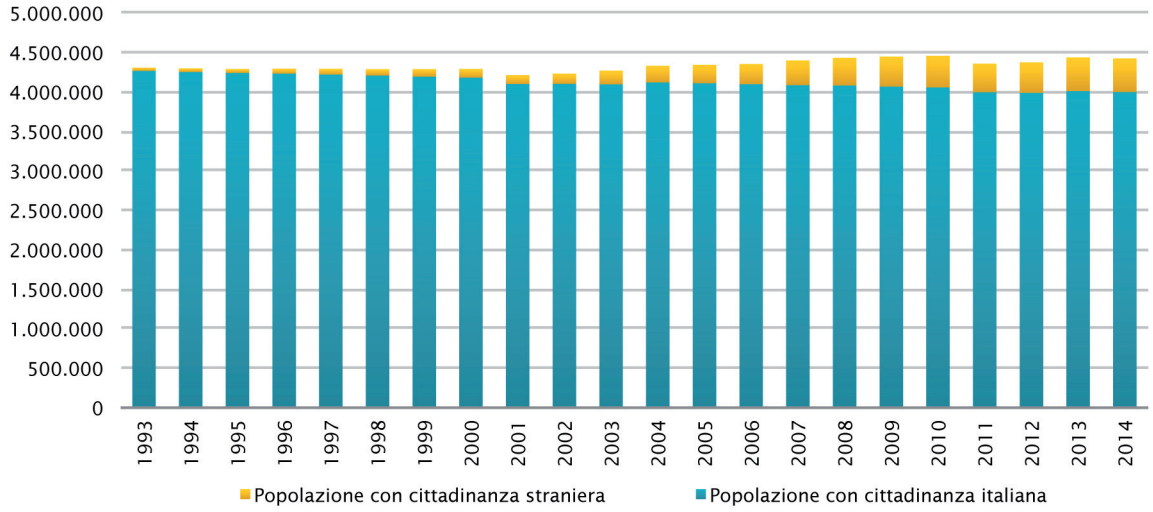


La crisi economica e la conseguente crisi occupazionale spiegano in parte il fenomeno migratorio italiano. Il contesto relazionale del paese accogliente, ossia la presenza di "reti sociali" in cui si muovono i migranti, forse più ampie che in passato, insieme alla debolezza e non sempre adeguata qualità della domanda di lavoro nel nostro paese, soprattutto per la popolazione più qualificata, sembrano dar conto del fenomeno migratorio in atto.
Il trend demografico del Piemonte è strettamente correlato alle dinamiche dei flussi migratori, infatti in uno scenario in cui appare improbabile un'inversione del saldo naturale, l'andamento del saldo migratorio determina l'aumento o la diminuzione della popolazione. Il calo della popolazione piemontese è dunque il risultato non solo del fenomeno della denatalità, ma anche dell'intensificarsi di due movimenti, opposti tra loro, che determinano un'ulteriore perdita di popolazione: l'aumento delle cancellazioni dei piemontesi per l'estero e la diminuzione delle iscrizioni degli stranieri dall'estero. Inoltre, poiché la maggior parte della popolazione cancellata appartiene alla fascia di età 20-44 anni, questo incide negativamente sulla natalità e anche sul processo di invecchiamento della popolazione nel suo complesso.

La popolazione straniera

Per la prima volta dal 1993, la popolazione di origine straniera presenta nel 2014, ultimo anno disponibile, una diminuzione, seppur minima. La popolazione di origine straniera a fine 2014 era pari a 425.448, -75 unità rispetto al 2013. Questo dato è in realtà dovuto ad un rilevante incremento di acquisizioni di cittadinanza italiana nel 2014, che hanno superato quota 12mila, in netta crescita rispetto agli anni precedenti. Nel corso del 2014 la popolazione di origine straniera è stata alimentata dal saldo naturale, pari a 6.299 persone, in diminuzione rispetto all'anno precedente, e da un saldo migratorio con l'estero positivo. Quest'ultimo è stato pari a 12.677 unità, in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Come per la popolazione complessiva, anche in questo caso il dato è il risultato di flessione di iscrizioni e incremento di cancellazioni con l'estero. La popolazione di origine straniera riceve anche un apporto dal saldo interno con le altre regioni italiane. Quest'ultimo è in netto aumento dal 2013, pari a oltre 1.800 persone, ma frutto della medesima dinamica che si è osservata per la popolazione nel suo complesso: diminuzioni di ingressi, e soprattutto diminuzioni di uscite.
Un confronto tra popolazione con cittadinanza italiana e straniera mostra che la prima è scesa sotto la soglia dei 4 milioni. Essa comprende quasi 70mila persone che dal 2002 ad oggi hanno acquisito la cittadinanza italiana.

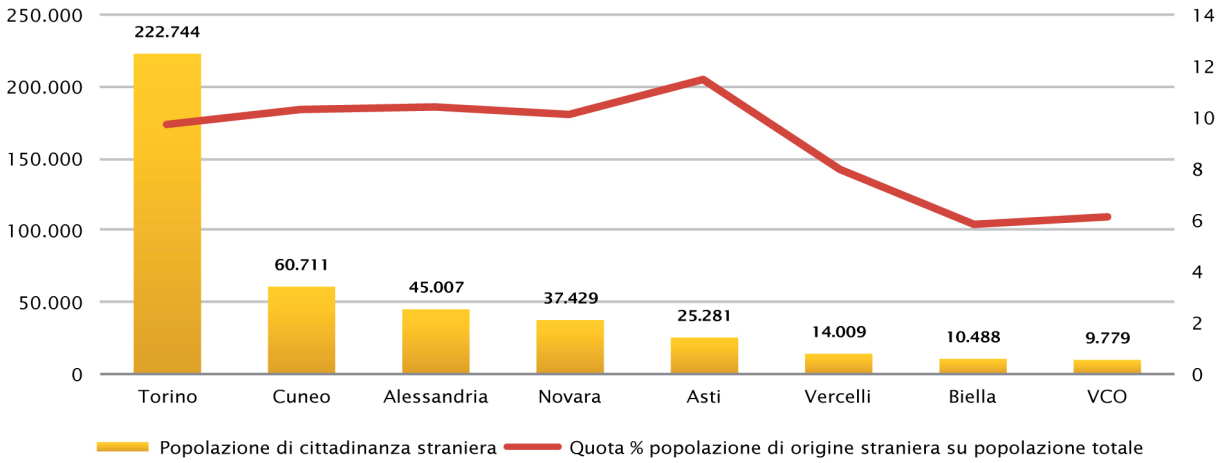
Figura 10 La popolazione negli ultimi vent'anni in Piemonte – popolazione con cittadinanza italiana e straniera



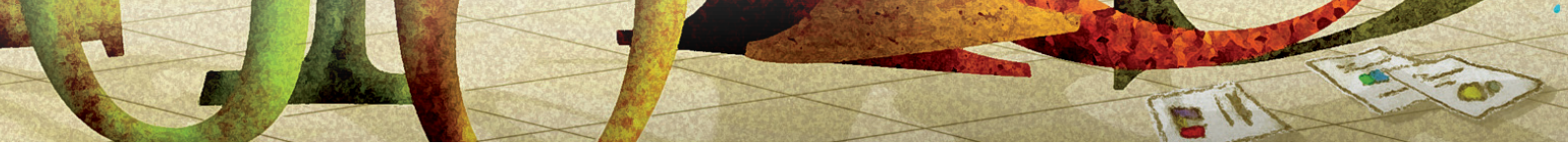
Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Istat

La sostanziale stabilità della popolazione straniera a livello regionale si riflette in quasi tutte le province. L'unica provincia che vede crescere la popolazione con cittadinanza straniera è quella di Alessandria. Le province che registrano la variazione negativa più significativa sono quelle di Biella e Vercelli. Le variazioni delle quote di popolazione con cittadinanza straniera sul totale di popolazione residente seguono quelle in valori assoluti: cresce la quota di stranieri nella provincia di Alessandria, e diminuisce nelle province di Biella e Vercelli. La graduatoria della presenza di popolazione con cittadinanza straniera tra province rimane stabile, con quella di Asti che continua a mantenere il record di presenze (Figura 11).

Figura 11 Popolazione con cittadinanza straniera residente in Piemonte per provincia e incidenza percentuale sul totale dei residenti al 31 dicembre 2014



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Istat



Movimenti anagrafici nelle province

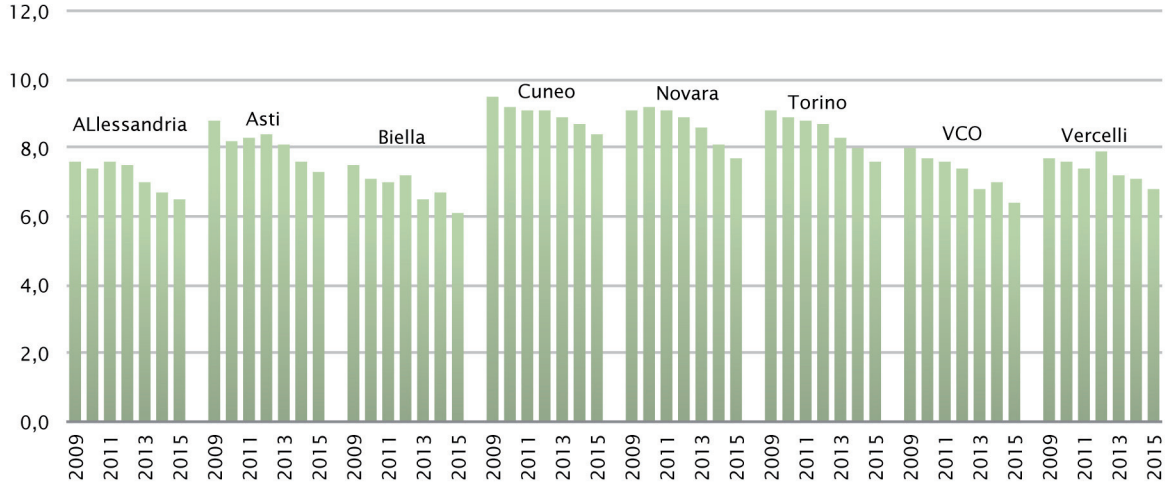
Il decremento di popolazione residente osservato a livello regionale si verifica in ogni provincia, a differenza di quanto osservato nel 2014, quando il calo si era verificato solo in alcune province: Alessandria, Asti, Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola. Nel 2015 la flessione di popolazione ha investito anche le province di Torino, Cuneo e Novara, seppure con intensità minore. Il primo gruppo di province corrisponde a quella parte di Piemonte caratterizzato da elevati livelli di invecchiamento della popolazione e in quasi tutti i casi con bassi tassi di natalità rispetto al valore regionale, e in continua diminuzione (Figura 12). In questi casi il prosciugarsi del flusso migratorio positivo non è più sufficiente a compensare le significative riduzioni di popolazione indotte dal bilancio naturale negativo. Nei casi del secondo gruppo di province avviene qualcosa di analogo: i saldi naturali negativi si aggravano, e il concomitante ridursi di quello migratorio porta quest'ultimo ad essere inferiore del primo e dunque non riuscire a compensare le perdite dovute al bilancio naturale negativo. Da notare che nel 2015 la provincia di Torino ha registrato un saldo migratorio nullo, dopo uno leggermente negativo nel 2014, tornando così ai livelli di fine anni '90, alla vigilia della forte espansione migratoria degli anni 2000, durata fino a pochissimi anni fa.

Tabella 3 Movimenti anagrafici nelle province (*) (1999-2015)

	Pop. dic. 2014	Nati	Morti	Iscritti altri Comuni	Iscritti altro motivo	Iscritti dall'estero	Cancellati altri Comuni	Cancellati altro motivo	Cancellati per l'estero	Pop. dic. 2015
Alessandria	431.885	2.786	6.323	11.280	2.033	665	10.976	1.013	1.314	429.023
Asti	219.292	1.584	3.026	6.143	908	296	6.246	645	649	217.657
Biella	181.089	1.099	2.522	5.897	664	173	5.841	534	294	179.731
Cuneo	592.060	4.938	7.200	16.862	2.853	716	16.317	1.593	1.871	590.448
Novara	371.418	2.854	4.122	10.161	1.910	712	10.201	900	1.179	370.653
Torino	2.291.719	17.444	25.937	62.887	10.020	4.659	59.915	5.698	11.881	2.283.298
VCO	160.883	1.030	2.062	4.606	790	155	4.492	511	262	160.137
Vercelli	176.121	1.185	2.407	4.399	685	229	4.561	401	354	174.896
Piemonte	4.424.467	32.920	53.599	122.235	19.863	7.605	118.549	11.295	17.804	4.405.843

Fonte: elaborazioni su dati tratti da www.demos.piemonte.it e dato 2015 stimato come indicato in nota 1
(*) i movimenti anagrafici del 2011 sono stati elaborati dall'IRES Piemonte come somma dei movimenti mensili pubblicati in www.demo.istat.it

Figura 12 Tassi di natalità nelle province piemontesi dal 2009 al 2015 (valori per mille)

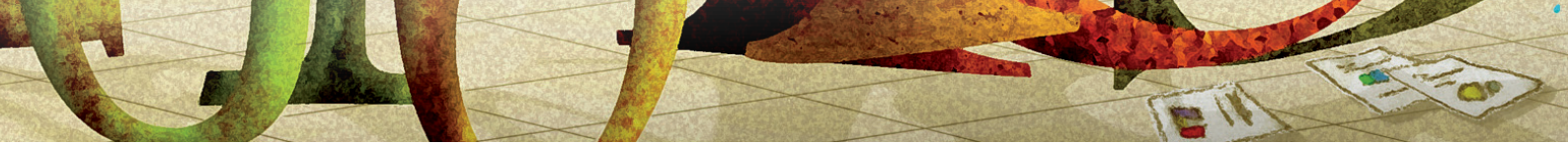


Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Istat

Circa il saldo naturale in peggioramento ovunque, incide l'eccesso di mortalità di cui si è detto più sopra e il declino dei tassi di natalità. Nel 2015 il tasso di mortalità è aumentato rispetto all'anno precedente in tutte le province: più intensamente a Biella, provincia più invecchiata di tutto il Piemonte, e nel Verbano-Cusio-Ossola. La diminuzione dei tassi di natalità è continuata anche nel 2015.

L'area metropolitana

Nel 2014, ultimo anno disponibile, l'area metropolitana nel suo complesso, composta dal comune di Torino e le cinture usualmente considerate (definite dal dpgr n. 719 del 1972), mostra una diminuzione di popolazione, primo dato negativo dal 2001. Il calo è imputabile alla dinamica della popolazione del comune di Torino, che diminuisce del 5,9 per mille, a causa di regolarizzazioni anagrafiche. La prima cintura mostra una popolazione stabile, mentre la seconda cintura presenta una crescita del 3,3 per mille. Il saldo naturale è negativo in tutte e tre le ripartizioni dell'area metropolitana: la parziale novità è che la prima cintura, tradizionalmente con saldi naturali positivi, si caratterizza da alcuni anni con saldi naturali negativi progressivamente più intensi. I saldi migratori sono negativi per il comune di Torino, come si è già detto a causa delle regolarizzazioni anagrafiche, e positivi nelle due cinture, più importanti per la seconda cintura. Il trend è alla riduzione dei saldi migratori.
Per il comune di Torino è possibile un aggiornamento a fine novembre 2015, comparato con lo stesso periodo del 2014. Il saldo naturale è in netto peggioramento, -3,8 per mille. Il saldo migratorio è nettamente più negativo del 2014, sempre a causa delle regolarizzazioni anagrafiche. Ne consegue che la popolazione della città di Torino scende a 896.346 a fine novembre 2015 (dato Istat provvisorio).



Invecchiamento e dinamica demografica: un confronto europeo

Alcuni cambiamenti in corso nel settore manifatturiero, sospinti dalle innovazione tecnologiche e dalla diffusione del paradigma della "rete delle cose" o industria 4.0[4], alimentano il dibattito se e come questi nuovi modi di organizzare la produzione possano conciliarsi con l'invecchiamento della popolazione e la diminuzione della popolazione giovanile. In particolare gli analisti segnalano la possibilità che la propagazione dell'industria 4.0 possa aver un effetto negativo sull'occupazione, riducendo i posti di lavoro disponibili nel settore manifatturiero. Tuttavia in alcune regioni europee, come quelle tedesche, questo nuovo paradigma – segnalano gli studiosi – è auspicato in quanto i livelli di invecchiamento sono elevati e si prevede una riduzione delle forze lavoro. È dunque interessante fornire alcune informazioni comparative tra il Piemonte e le regioni europee a caratterizzazione industriale e manifatturiera con cui generalmente viene confrontata l'area piemontese, per verificare quanto i livelli di invecchiamento siano analoghi.

L'indice di invecchiamento, come rapporto percentuale tra la classe di età 65 anni ed oltre e quella 0-14 anni, conferma il Piemonte come regione in cui il processo di invecchiamento della struttura di popolazione è molto più avanzato che nelle regioni tedesche a caratterizzazione manifatturiera, come il Baden-Württemberg e la Baviera. Regioni italiane come la Liguria e il Friuli Venezia Giulia sono contraddistinte da livelli di invecchiamento ancora maggiori, in particolare la prima regione citata. Il Veneto e la Lombardia presentano livelli di invecchiamento significativamente inferiori e prossimi ai valori della Baviera. Solo le province autonome di Bolzano e Trento mostrano intensità inferiori alle aree tedesche considerate in questa analisi. La regione spagnola catalana gode di un processo di invecchiamento simile a quello della provincia di Bolzano. Molto interessante notare che la regione francese di Rhône-Alpes, e quelle inglesi di West Midlands e Great Manchester, sono caratterizzate da indici inferiori a 100, ovvero le classi di età giovanili sono più numerose di quelle mature.

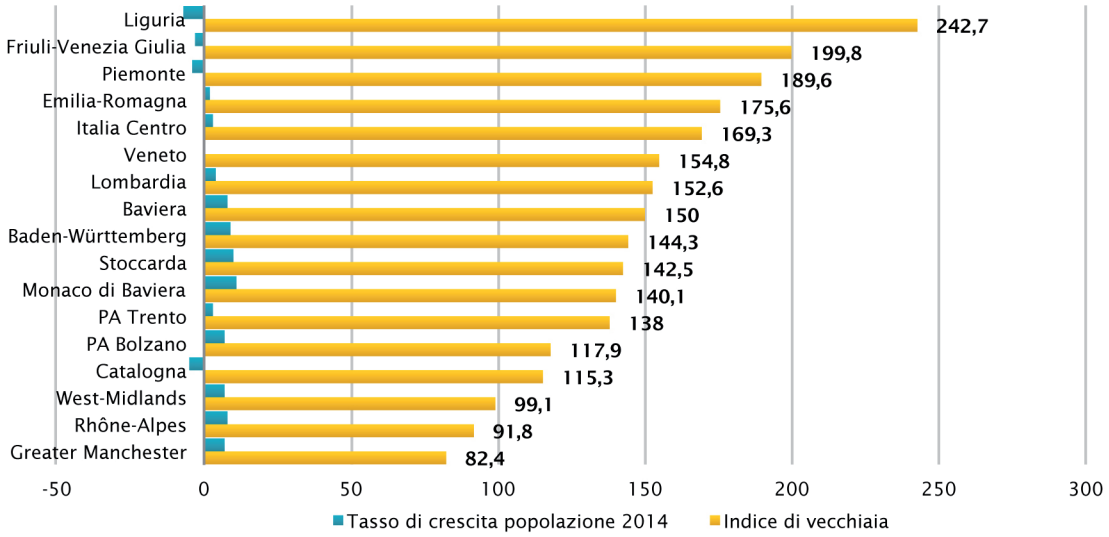
Degno di nota è anche l'accostamento dei tassi di crescita della popolazione. Dalla figura 13 si osserva che le regioni con i livelli di invecchiamento più elevati sono anche quelle in cui la popolazione diminuisce, e che in tutte le altre regioni, esclusa la Catalogna, i tassi di crescita della popolazione sono consistenti.

Dunque gli effetti occupazionali potenzialmente negativi legati alla diffusione del nuovo paradigma digitale nell'ambiente manifatturiero potrebbero essere mitigati, nel breve e medio termine, in assenza di forti shock recessivi, dall'invecchiamento della popolazione e dalla conseguente diminuzione del numero di persone in età da lavoro. D'altra parte la stessa diminuzione dell'offerta di lavoro potrebbe causare il paradosso di uno "skill shortage" in concomitanza con un'elevata disoccupazione, come quella attuale, perché le

[4] Magone, A. and T. Mazali, Eds. (2016). Industria 4.0. Uomini e macchine nella fabbrica digitale, Guerini e Associati. Vernoni, G. (2016). La fabbrica elegante. Quadrante Futuro – Appunti per capire il futuro. Centro-di-ricerca-e-documentazione-Luigi-Einaudi and Ersel. Torino.

persone disponibili al lavoro potrebbero non essere tutte occupabili, specialmente quelle disoccupate da lungo tempo, men che meno nell'Industria 4.0.[5]

Figura 13 Confronto tra Piemonte e alcune regioni italiane e europee rispetto all'Indice di invecchiamento e al tasso di variazione della popolazione (dati al 2015)



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Eurostat

Immigrazione

Molti pensano che l'immigrazione dall'estero prosegua numerosa e incessante, a prescindere dalla situazione del mercato del lavoro. In realtà negli ultimi anni gli arrivi di immigrati in Piemonte, come in tutta Italia, si sono ridotti e nel 2014 il saldo della popolazione straniera residente è stato negativo. E' vero che 12.275 persone sono diventate cittadini italiani, confermano la tendenza a radicarsi nel paese, ma i nuovi iscritti dall'estero sono stati solo 17.112, mentre nella decade precedente si superavano, in media, i 30.000 all'anno e la popolazione straniera residente cresceva del pari. Le stime effettuate dalla Fondazione Ismu autorizzano inoltre a ritenere che la quota di irregolari sia modesta, molto più bassa che in anni passati. Le nascite di stranieri restano numerose, ma non crescono in proporzione: le famiglie immigrate sembrano adeguarsi rapidamente al modello di bassa natalità locale. La situazione economica e del mercato del lavoro hanno reso meno attrattivo il Piemonte.

Se parte della pubblica opinione ritiene vi sia un afflusso molto numeroso, caotico e incontrollato di migranti è a causa della crisi umanitaria nel Mediterraneo e del conseguente dramma degli sbarchi sulle coste. Una parte dei profughi non intende fermarsi in Italia e prosegue verso altri paesi europei. Gli altri vengono ridistribuiti nelle regioni italiane secondo un sistema di quote e inseriti sia nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), gestito dai comuni e dall'Anci, sia nei Centri di accoglienza straordinaria. In Piemonte alla fine del 2015 vi erano circa

[5] Ringrazio Giorgio Vernoni per i suggerimenti forniti circa gli effetti occupazionali dell'industria 4.0 e Vittorio Ferrero per aver contribuito alla scelta delle regioni europee con cui operare il confronto.

ottomila ospiti in queste strutture (Fonte Ministero Interno) distribuiti nel territorio regionale. Questo dato puntuale risulta da un flusso continuo, per l'arrivo di nuovi richiedenti asilo e per l'uscita di coloro che ottengono un permesso di soggiorno, perdono il diritto o rinunciano all'accoglienza. In ogni caso il numero di richiedenti asilo resta al momento inferiore a quello registrato con gli ingressi regolari negli anni precedenti. Termini come invasione o afflusso incontrollato appartengono più alla polemica politica che alla realtà dei dati.

La popolazione piemontese ha dimostrato, in questo frangente, grande senso di solidarietà e ha attivato risorse notevoli per accogliere e inserire i nuovi arrivati. Se inizialmente prevalevano la diffidenza e il timore, esse hanno poi lasciato posto alla collaborazione e all'impegno. Le amministrazioni locali, le scuole, le associazioni, le chiese, i cittadini hanno non solo accettato la situazione, ma hanno saputo organizzare l'accoglienza, coinvolgere i nuovi arrivati, rassicurare i dubbiosi, inventare nuove soluzioni ai tanti problemi pratici, scoprendo che l'arrivo dei profughi poteva essere una risorsa per la comunità locale. Certamente non si può pensare che questa disponibilità risolva tutti i problemi nel futuro: occorre subito investire molto, non solo denaro per le strutture e i servizi, ma anche impegno politico e risorse umane qualificate nell'accoglienza e soprattutto nell'inserimento di lungo periodo.

Se l'immigrazione resta un problema e getta ombre inquietanti sul futuro non è tanto per le proprie caratteristiche intrinseche, ma soprattutto perché, come in passato, catalizza e fa esplodere tensioni e problemi che hanno altre origini. La crisi umanitaria ha rivelato al contempo la incapacità dell'Europa di affrontare le guerre e le crisi in Medio Oriente e in Africa, la fragile coesione politica e sociale dell'Unione, la costante tentazione da parte di alcune forze politiche e culturali di attribuire ai migranti la colpa di ogni problema.

Conclusioni

L'analisi dei movimenti anagrafici nel 2015 conferma un quadro coerente con l'immagine di una regione in crisi. Il trend di calo delle nascite ha accelerato il suo passo, sia tra gli italiani sia tra le persone di origine straniera. Le immigrazioni dall'estero sono aumentate leggermente, ma sono nettamente inferiori agli anni precedenti al 2014. Nel contempo aumentano le cancellazioni verso l'estero. Gli spostamenti verso l'estero sono soprattutto di residenti con cittadinanza italiana, e sono prevalentemente di giovani con titolo di studio più elevato.

Dunque la crisi sta incidendo anche sugli andamenti della popolazione e la riduzione dei flussi migratori ha innescato di nuovo il declino di popolazione piemontese, dopo un decennio e mezzo di continua crescita della popolazione, declino che si mostra come fenomeno sempre latente, a causa della fragile dinamica naturale piemontese.